

FRANCESCO PREZZI, *La legazione del cardinale Georges I d'Amboise del 1501 a Trento e il Palazzo Geremia*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 92/1 (2013), pp. 153-160.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## La legazione del cardinale Georges I d'Amboise del 1501 a Trento e il Palazzo Geremia

FRANCESCO PREZZI

Michelangelo Lupo scrive che “Il pittore, per alleggerire il peso dell'architettura, ha voluto creare, nel registro superiore del fronte dell'edificio, una finta loggia aperta, all'interno della quale si svolge l'incontro tra l'imperatore Massimiliano ed i dignitari trentini, nel corso di una sua visita alla città probabilmente anteriore al 1508. Infatti, come è stato notato da Ezio Chini, nessun accenno è fatto, negli affreschi, alla cerimonia dell'incoronazione avvenuta a Trento proprio il 4 febbraio di quell'anno: gli affreschi “vanno visti piuttosto come l'espressione della fedeltà e della devozione a Massimiliano di uno dei più ricchi ed influenti cittadini di Trento, che godeva del privilegio di familiarità con l'imperatore”<sup>1</sup>.

In continuità con gli studi di Lupo e altri precedenti su palazzo Geremia, si potrebbe descrivere la parte superiore dell'affresco della facciata dell'edificio, rifacendosi alla cronaca di Jean d'Auton, cronista ufficiale del re di Francia Luigi XII.

In essa si parla dell'ambasciata del primo ministro, cardinale di Rouen, Georges I d'Amboise a Trento avvenuta nella prima decade d'ottobre del 1501. In base a questo racconto si può ricavare con discreta certezza che la parte sommitale dell'affresco rappresenta tale missione diplomatica. Vi si può notare inoltre lo stemma del duca Heinrich di Braunschweig, marito di Katharine di Sassonia-Meissen, vedova di Sigismondo d'Asburgo e figlia del duca Albrecht III.

Il Braunschweig, capitano generale dell'esercito 'tedesco' nella Lega di Venezia nel 1495, era stato avversario del duca di Orléans, il futuro re di Francia Luigi XII, partecipando insieme a Giorgio di Pietrapiana<sup>2</sup> all'assedio di Novara nel ducato di Milano, quando nella città assediata c'era anche il vescovo di Rouen Georges d'Amboise.

<sup>1</sup> Lupo, *Palazzo Geremia a Trento*, p. 103.

<sup>2</sup> Francesco Guicciardini, Paolo Giovio, Philippe de Commynes chiamano Georg Senftel della *Muda* col nome italiano di Pietrapiana, se pur storpiato, e non col tedesco Ebenstein. Philippe de Commynes, ministro e ambasciatore di Carlo VIII, che a Novara durante le trattative per la tregua risiedeva nel campo imperiale, usa Georges de Pietre Plant o Dabecfin, che scomposto è Dal bèc fin, con espressione non tanto francese, quanto in volgare di Trento. Il capitano di fanti Giorgio si era presentato all'ambasciatore francese come Pietrapiana e non come Ebenstein.

La presenza dello stemma del duca di Braunschweig sulla parete del palazzo Geremia non si riferisce, quindi, all'evento della proclamazione di Massimiliano Imperatore Romano Eletto, avvenuta a Trento nel 1508.

Durante l'ambasciata del cardinale d'Amboise venne siglato un accordo di pace a conclusione dello scontro originato dall'invasione del ducato di Milano (settembre 1499), che era stato rivendicato da Luigi XII quale discendente di Valentina Visconti. Inoltre venne concordato un patto di alleanza tra Francia e Sacro Romano Impero.

Il riferimento temporale al 1501 può trovare conferma anche nella concessione del diploma, da parte di Massimiliano a Giovanni Antonio Pona, con cui gli venne attribuito il titolo di 'Conte Palatino e dell'Aula Cesarea', proprio il 31 ottobre 1501, subito dopo l'ambasciata francese. Questo ci permette di datare l'esecuzione della parte superiore dell'affresco alla primavera del 1502.

È da rilevare che le parti inferiori mostrano invece delle discontinuità perché, a causa degli avvenimenti politici successivi, non potevano non tener conto dei cambi di strategia politica e pertanto per completare l'affresco l'esecutore fece ricorso a dei temi classici.

Tornando alla raffigurazione della parte sommitale, la delegazione del cardinale d'Amboise fa riferimento alla vicenda della spartizione del regno di Napoli. Poco tempo prima, l'11 novembre 1500, Luigi XII di Francia e Fernando di Aragona e Castiglia avevano firmato il trattato di Granada, col quale si erano accordati sulla divisione in parti uguali del regno di Napoli, all'epoca governato da Federico I di Aragona, messo sul trono dai veneziani<sup>3</sup>. L'anno successivo (1501), le truppe francesi e quelle spagnole penetrarono, infatti, in territorio napoletano, rispettivamente da nord e da sud. Federico I fu presto costretto alla resa e il suo regno fu diviso fra Francia e Aragona.

Lo storico fiorentino Francesco Guicciardini riferisce il contenuto della missione diplomatica del cardinale d'Amboise a Trento e dell'incontro con il re dei Romani Massimiliano d'Asburgo. Egli mette in evidenza gli obiettivi cui era finalizzata quella missione: deposizione del papa Alessandro VI, convocazione di un Concilio per la riforma della Chiesa, spartizione dei territori della repubblica di Venezia; e infine la proposta di matrimonio di Carlo, figlio di Filippo d'Asburgo, duca di Borgogna e di Giovanna d'Aragona, erede di Castiglia, con Claudia di Francia, figlia di Luigi XII<sup>4</sup>. Tale matrimonio, combinato tra due neonati, prevedeva che essi fossero investiti del ducato di Milano. Qualche storico posteriore ha messo in dubbio le affermazioni del Guicciardini sia perché non sostenute da documenti, sia perché contraddittorie rispetto agli avvenimenti immediatamente successivi. In realtà, se si contestualizzano gli eventi accaduti in seguito all'incontro del cardinale Georges d'Amboise con Massimiliano d'Asburgo a Trento, mettendoli in relazione con gli accordi intervenuti tra Luigi XII e Filippo d'Asburgo (partecipazione in qualità di duca di Borgogna al Parlamento di Parigi e

<sup>3</sup> Malipiero, *Annali veneti* in *Archivio Storico Italiano*, Tomo VII, Parte I, p. 472

<sup>4</sup> Guicciardini, *Storia d'Italia*, Tomo I, pp. 516-517-518.

attraversamento della Francia per recarsi in Spagna), con il patto di Granada tra Ferdinando d'Aragona e Luigi XII, si può facilmente comprendere che l'incontro di Trento si era configurato come la definizione di un piano strategico delle grandi potenze dell'epoca (Spagna, Francia e Impero) per spartirsi l'Italia: quasi fosse una prova generale della Lega di Cambrai.

Alcuni fatti però si frapposero alla realizzazione di questo piano. Ci furono le iniziative di Cesare Borgia in Romagna e nelle Marche, la sua alleanza con i francesi e lo scoppio nell'estate del 1502 della guerra tra francesi e spagnoli nel Regno di Napoli e ancora l'aiuto dato dai veneziani agli spagnoli, che avevano un esercito ridotto, con l'invio del governatore di campo della Serenissima, Bartolomeo d'Alviano, in Italia meridionale.

Francesco Guicciardini sulla composizione della legazione francese non scrisse nulla e non specificò alcuna data; Jean d'Auton al contrario fu molto più preciso e ne descrisse la composizione.

Il cardinale (Georges I) d'Amboise (arcivescovo di Rouen), dopo aver avuto notizie dal Re (Luigi XII), e compreso la sua volontà, il giorno XXV del mese di settembre, partì da Lomello in Lombardia (presso Pavia suo feudo personale), per andare in ambasciata dal Re dei Romani, che allora si trovava in una città chiamata Trento, tra i Tedeschi e Venezia; la quale città era della Signoria di San Marco<sup>5</sup>.

Va ricordato che il principato vescovile di Trento non apparteneva ai domini ereditari di Casa d'Asburgo, ma era uno Stato immediato dell'Impero (stato che aveva il diritto a partecipare alle Diete imperiali); aveva però come avvocato ereditario il conte del Tirolo, che ne doveva garantire la difesa. Nel caso specifico conte del Tirolo era Massimiliano degli Asburgo di Stiria. Jean d'Auton cade in un equivoco nell'affermare che Trento apparteneva alla Repubblica di Venezia. Questo errore può essere giustificato dal fatto che la parte militarmente più impegnata del principato vescovile, cioè tutta la casa dei conti di Lodron (Castelnuovo, Castel Lodrone e Castel Romano) si era schierata con i veneziani e di conseguenza con la Francia durante l'invasione del ducato di Milano nel 1499<sup>6</sup>.

Oltre che al detto cardinale d'Amboise ci furono tanti grandi signori di Francia e di Lombardia, un gran numero di vescovi, d'abati e di protonotari, cento gentiluomini della casa del Re e duecento arcieri (a cavallo con balestra semplice) della guardia nello stesso modo oltre che a lui, anche molti altri, tanto che fu accompagnato da milleseicento a milleottocento cavalli: questo fu, secondo lui, cosa sicuramente solenne e molto onorevole per il Re<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> *Le cardinal d'Amboise, apres avoir eu nouvelles du Roy, et son vouloir entendu, le XXV jour du mois de septembre, partit de Lumel en Lombardye, pour aller en ambaxade devers le Roy des Romains, qui lors estoit dedans une ville nommée Trante, entre les Allemaignes et Venize; laquelle ville estoit de la seigneurie de Saint Marc*, d'Auton, *Chroniques de Louis XII*, Tomo II, p. 140.

<sup>6</sup> Sanuto, *Diarii*, Tomo II, col. 993.

<sup>7</sup> *Avecques ledit cardinal d'Amboise furent plusieurs grans seigneurs de France et de Lombardye, grant*

L'ambasciata francese doveva essere una prova di forza nei confronti del re dei Romani da parte del primo ministro di Luigi XII, il quale aveva anche ambizioni personali che andavano oltre le disposizioni del suo re. La delegazione francese impiegò nove giorni per arrivare a Trento; poteva raggiungere la città per la valle dell'Adige o attraverso il marchesato di Mantova e il Monte Baldo, strada che all'epoca veniva comunemente praticata. Il numero dei cavalieri che arrivarono a Trento era veramente imponente per una città che all'epoca contava tra i quattro e i cinquemila abitanti e fu sicuramente l'evento più significativo accaduto in città prima della proclamazione di Massimiliano a Imperatore Romano Eletto nel 1508. Va pure ricordato che di solito la scorta che seguiva Massimiliano, personaggio molto attivo, andava dalle sessanta alle trecento persone.

Cavalcò tanto che il terzo giorno del mese di ottobre fu con tutto il suo seguito presso Trento. Incontro a lui, e a riceverlo, venne il cardinale di Gurk (Raymond Pérauld), che allora era al servizio del Re dei Romani. Diversi altri principi e gran signori di Germania gli furono inviati ad accoglierlo, i quali lo accompagnarono fino dentro la città, dove fu alloggiato, lui e tutta la sua gente, molto bene a punto dai furieri, e là tutti banchettarono, e attirarono su di sé la curiosità da parte dei signori e del popolo della città e delle genti del Re dei Romani<sup>8</sup>.

L'agostiniano Raymond Pérauld (1435-1505) presente all'incontro insieme al re dei Romani, era nato presso La Rochelle in Francia. In precedenza delegato del papa in Germania, dopo la riconquista del Ducato d'Austria, in seguito alla morte del re d'Ungheria Mattia Corvino, era stato nominato dall'imperatore Federico III, padre di Massimiliano, vescovo di Gurk in Carinzia nel 1490 ed era divenuto cancelliere per l'Austria, Stiria, Carinzia e Carniola in ricompensa per il suo impegno nella crociata contro i turchi<sup>9</sup>.

Quando il detto cardinale d'Amboise fu pronto ad andare a fare ciò che gli era stato commissionato dal Re, prese con sé vescovi e altre persone di chiesa con molta solennità, che era ciò che a lui piaceva, oltre ai gentiluomini del Re e ad arcieri molto stimati della guardia; e se ne andò verso l'alloggio del Re dei Romani (a palazzo Geremia in Contrada Larga), ed entrò dentro; dove, fu ricevuto molto

---

*nombre d'evesques, d'abbez et de prothonotaires, cent des gentishomes de la maison du Roy, et deux cens archiers de la garde pareillement avecques luy, et tant d'autres, que de seze a XVIII cens chevaux fut acompagné: ce qui fut pour luy chose bien sollempnelle, et tres honorable pour le Roy, d'Auton, Chroniques de Louis XII, Tomo II, pp. 140-141.*

<sup>8</sup> *Tant chevaucha que le III jour du mois d'octobre fut avecques tout son train pres le Trante. Au devant de luy, et pour le recevoir, fut le cardinal de Gurce, qui lors estoit avecques le Roy des Romains. Plusieurs autres princes et grans seigneurs d'Allemagne luy furent envoyez pour le recueillir, lesquelz le convoyerent jucques dedans la ville, ou fut logé par fouriers, luy et tous ses gens, moult bien a point, et la festyés tous, et trectez a soubect par les seigneurs et peuple de la ville et les gens du Roy des Romains, d'Auton, Chroniques de Louis XII, Tomo II, p. 141.*

<sup>9</sup> Il cardinale Raymond Pérauld, morto nel 1505, è sepolto a Velletri.

onorevolmente dal Re dei Romani e da altri principi e signori, che là si trovavano, dei quali ce n'erano un gran numero<sup>10</sup>.

La collocazione dell'incontro a palazzo Geremia è testimoniata proprio dalla parte sommitale degli affreschi della facciata. I personaggi vestiti di rosso non possono essere scambiati, come si è supposto in passato, per ambasciatori veneziani. Infatti, la toga scarlatta, con il berretto cilindrico basso e nero, era portata solo dai senatori della Repubblica. Veniva indossata in piazza San Marco e nelle sedute del Consiglio dei Pregadi. I due personaggi raffigurati portano lo zucchetto rosso, che, come si evince dai ritratti dell'epoca, era più ampio di quelli usati dai religiosi al giorno d'oggi. Secondo la documentazione dell'incontro, dovrebbero essere identificati con i cardinali Georges d'Amboise e Raymond Pérauld. Si potrà obiettare che, da cardinali, dovrebbero portare il cappello cardinalizio, ma va ricordato che, seguendo la consuetudine del periodo, i due personaggi stavano svolgendo una missione diplomatica per i loro re e non un'attività ecclesiastica. Si pensi, ad esempio, a quando Matthäus Lang nel 1511 si presentò a papa Giulio II vestito in abiti civili dichiarando esplicitamente che stava svolgendo un'ambasciata per l'imperatore Massimiliano.

Va pure ricordato che l'aquila nera di Massimiliano, ritrovata durante il restauro, non è l'aquila bicipite dell'Impero, il cui uso sarebbe stato autorizzato solo dopo la proclamazione di Massimiliano Imperatore Romano Eletto nel 1508, anche se nel 1499 durante la Guerra Sveva fu eccezionalmente innalzato lo stendardo con l'aquila bicipite a Überlingen contro gli svizzeri e le Tre Leghe retiche.

E fece il suo saluto come si doveva, e il suo discorso come si conviene con sapienza: per cui ottenne come risultato che questo fu un piacere per tutti e un onore per lui. Ciò fatto, il Re dei Romani scambiò con il detto cardinale d'Amboise diverse garbate parole e amichevoli ragionamenti; e fra loro due si ebbero diverse battute gradevoli per passare il tempo; e dopo questo, parlarono dei loro affari, misero in discussione da l'uno e da l'altro lato diverse cose importanti, che per numerosità sarebbero tante da raccontare<sup>11</sup>.

Sembra probabile che la conversazione si sia svolta in latino per il saluto ufficiale e poi in francese; Massimiliano parlava e scriveva perfettamente tale lingua

---

<sup>10</sup> *Lorsque ledit cardinal d'Amboise fut prest pour aller faire ce que de par le Roy enchargé lui estoit, prist avecques luy des évesques et autres gens d'eglize plus sollempnelz, ce qu'il luy pleut, avecques des gentishommes du Roy, et des archiers de la garde des myeux extimez; et s'en alla devers le logys du Roy des Romains, et dedans entra; ou par ledit Roy des Romains et autres princes et seigneurs qui la estoient, dont il y avoit grant nombre, fut très honnourablement receu, d'Auton, Chroniques de Louis XII, Tomo II, pp. 141-144.*

<sup>11</sup> *Et la fist son sallut comme il devoit, et sa harangue comme il sceut: dont s'en aquipta en maniere que ce fut au plaisir de tous et l'onneur de luy. Ce fait, le Roy des Romains eut avecques ledit cardinal d'Amboise plusieurs doulces parolles et amyables raisons; et entre eulx deux eurent de divers propos sollacieulx passe temps; et apres ce, parlerent de leur affaire, et d'ung et d'autre costez plusieurs choses misrent en termes, qui moult seroyent longues a raconpter, d'Auton, Chroniques de Louis XII, Tomo II, p. 144.*

usata nella corte di Borgogna, avendo raggiunto le Fiandre all'età di 18 anni ed avendo inoltre sposato nel 1477 Maria dopo la morte di Carlo il Temerario. Nel seguito di Massimiliano c'erano senza dubbio anche dei nobili borgognoni. Il personaggio barbuto raffigurato nel secondo quadro, potrebbe essere uno di essi dato che indossa il copricapo a turbante usato anche da Filippo d'Asburgo, duca di Borgogna. Ritengo che tale copricapo sia ben diverso da quello a rete del duca di Sassonia-Witttemberg, figura raffigurata nella moneta trovata da Michelangelo Lupo e da lui ipotizzata come dipinta in tale riquadro.

Tutte le volte, il cardinale d'Amboise, che là parlava per il Re (Luigi XII) e per suo volere, disse che, per l'aumento del bene pubblico e per conservare una felice pace, il Re (di Francia) voleva e desiderava avere amicizia, alleanza e confederazione con il Re dei Romani, e che, per questo scopo, lo stesso Re (Luigi) l'aveva inviato; e così che secondo lui non cercherà che essi, le loro genti e i loro paesi non fossero oltremai uniti, pacifici e associati: affinché essi potessero l'un l'altro con amicizia vedere e visitare, i loro sudditi vivere in libertà e sicurezza, i loro amici crescere in benessere e in prosperità, i loro nemici subire l'esilio e le avversità, e le loro terre e signorie accrescere e aumentare; con questo se il Re (di Francia) aveva del dissenso intorno ad alcune questioni con il detto Re dei Romani, che per tale ragione lui ne presenterà, in modo che se ne dovrebbe tener conto nel dibattito<sup>12</sup>.

Da parte di Massimiliano, prima di iniziare la trattativa, fu posta una pregiudiziale al cardinale d'Amboise: la liberazione di Lodovico il Moro e di suo fratello cardinale Ascanio Maria Sforza, che Luigi XII deteneva in Francia. Era, infatti, successo che nell'autunno del 1499 gli Sforza si erano rifugiati a Innsbruck, sconfitti, in seguito all'invasione del ducato di Milano portando gran parte del tesoro e sperando nell'aiuto del re dei Romani. Si sa che Georg von Ebenstein (Giorgio di Pietrapiana per i cronisti italiani) aveva arruolato fanti per conto del duca di Milano per tentare la riconquista del ducato nel 1500, ma a Novara i fanti svizzeri arruolati dal Moro si erano accordati con i francesi, mentre i fanti tedeschi e trentini, rimasti soli, erano fuggiti e così Lodovico Sforza era stato fatto prigioniero assieme ai fratelli Sanseverino (Galeazzo, Gaspare e Antonio Maria), figli di Roberto, mentre il cardinale Ascanio Maria, vescovo di Cremona era stato catturato dai veneziani e consegnato ai francesi. Ottenuta rassicurazione, la trattativa ebbe inizio.

---

<sup>12</sup> *Toutesfoys, le cardinal d'Amboise, qui la parloit pour le Roy et par son voulloir, dist que, pour l'acrosissement du bien public et entretenement d'eureuse paix, le Roy, avecques le Roy des Romains, vouloit et desroit avoir amytié, alyence et confederation, et que, pour ceste cause, l'avoit illecques le Roy envoyé; et ausi que a luy ne tiendroit que eulx, leurs gens et leurs pays ne fussent a tousjoursmais unys, paisibles et adjointz: dont eulx pourroyent l'ung l'autre amyablement veoir et visiter, leurs sugectz vivre en franchise et seureté, leurs amys monter en heur et prospérité, leurs ennemys tumber en exil et adversité, et leurs terres et seigneuryes accroistre et augmenter; et avecques ce, si le Roy tenoit tort de aucune chose audit Roy des Romains, que telle raison luy en feroyt, que pour content s'en devrait tenir, d'Auton, Chroniques de Louis XII, Tomo II, p. 144.*

Il Re dei Romani proseguì in seguito a questa risposta, dicendo che così voleva da parte sua su tutte le cose aver amicizia, relazione, benevolenza con il Re (Luigi); nel fare questo, chiedeva che il signor Lodovico (Sforza) e suo fratello, il cardinale Ascanio, che il Re teneva prigionieri di Francia, fossero rilasciati e messi in libertà e che, senza il rilascio di quelli, che erano suoi alleati, non era possibile nessun accordo con il Re. Parecchie altre richieste e proposte mise davanti il Re dei Romani, le quali non gli furono tutte accolte, ma messe sul tavolo in consiglio, e, per il tempo di quattro giorni interi, continuamente ad una e ad una vennero discusse. Uno di nome monsignor Raymond Pérauld, della nazione di Francia e cardinale di Gurk (in Carinzia), era allora al servizio del Re dei Romani, come ho detto e da lui ben voluto: il quale mise in campo tutti gli sforzi in suo potere per mediare fra la domanda dell'uno e la risposta dell'altro. Così che, dopo tutti gli argomenti discussi tra i detti principi, vi fu un atto conclusivo d'accordo, e si disse che il cardinale Ascanio (Sforza) sarebbe stato rilasciato e messo fuori di prigione e la questione della liberazione di Lodovico (il Moro) fu lasciata in sospeso per un'altra volta. E di conseguenza, la pace fu conclusa e pubblicata ovunque; e il cardinale d'Amboise s'incamminò per ritornarsene presso il Re. E, alla partenza, il Re dei Romani gli fece tale onore, che lui stesso lo accompagnò fino fuori la città, con grande considerazione. E appena che fu arrivato in Francia, fece una relazione al Re sulla sua condotta; per questo il cardinale Ascanio fu messo fuori di prigione e rilasciato come al Re dei Romani era stato promesso<sup>13</sup>.

Secondo i commentatori francesi di Jean d'Auton il cardinale Raymond Pérauld avrebbe dovuto essere il candidato di Massimiliano al soglio pontificio in caso di deposizione di Alessandro VI. Per rendere esecutivo il patto, il 6 ottobre 1501 a Trento il cardinale Raymond Pérauld decise di rinunciare alla diocesi di Gurk.

A conclusione di queste considerazioni, per tornare all'affresco, mi sembra di poter dire che la Ruota della Fortuna di palazzo Geremia, può essere riconducibile al nobile ascendente dei rosoni delle grandi cattedrali, compreso quello del

---

<sup>13</sup> *Le Roy des Rommains fist a ce responce, disant que ausi de sa part vouloit sur toutes choses avoir amour, accointance et benivollance avecques le Roy; en ce faisant, demandoit que le seigneur Ludovic et son frere, le cardinal Ascaigne, que le Roy tenoit en France prisonniers, fussent délivrez et mys en liberté, et que, sans la délivrance de ceulx, lesquelz estoient ses alyez, ne feroit avecques le Roy accord paisible. Plusieurs autres demandes et raisons mist en avant le Roy des Rommains, lesquelles ne luy furent toutes accordées, mais mises sur le bureau en conseil, et, par le temps de quatre jours entiers, continuellement d'ung et d'autre coustez debatues. Ung nommé maistre Raymond Perauld, de la nacion de France, et cardinal de Gurce, estoit lors avecques le Roy des Romains, comme j'ay dit, et de luy bien voulu: lequel mist les efforts de son pouvoir aux champs, pour moyenner entre la demande de l'ung et responce de l'autre. Tellement que, après toutes allegacions proposées entre lesdits princes, fut l'aicte conclusion paisible, et dit que le cardinal Ascaigne seroit délivré et mys hors de prison, et la question de la délivrance du seigneur Ludovic mise en suspens jucques a une autres foys. Et ce fait, la paix fut accordée et partout publyée; et le cardinal d'Amboise acheminé pour s'en retourner devers le Roy. Et, au depart, le Roy des Rommains luy fist honneur tel que luy mesme le conduist jusques hors la ville, a grant honneur. Et tantost qu'il fut arrivé en France, fist au Roy rapport de son exploit; par quoy fut mys le cardinal Ascaigne hors de prison et délivré, comme au Roy des Rommains avoit esté promys.* d'Auton, *Chroniques de Louis XII*, Tomo II, pp. 144-146.

Duomo di Trento. Inoltre richiama in modo precipuo uno dei Trionfi dei Tarocchi, provenienti dalla Francia, che si stavano diffondendo in Europa proprio in quegli anni in seguito all'invenzione della stampa. Essa suggerisce, a mio avviso, anche il cambiamento di programma dell'esecutore dell'affresco che, partendo dalla descrizione di una grande alleanza per la spartizione dell'Italia, aveva dovuto modificare l'impostazione in corso d'opera perché la dea bendata aveva mutato improvvisamente le sorti della Storia.

### *Riferimenti bibliografici*

- Jean d'Auton, *Chroniques de Louis XII*, édition publiée pour la Société de l'histoire de France par R. de Maulde La Claviere, Paris, Renouard, 1889-1895.
- Francesco Guicciardini, *Storia d'Italia*, Milano, Garzanti, 1988.
- Michelangelo Lupo, *Palazzo Geremia a Trento. Nuovi studi*, Trento, Temi, 2004.
- Domenico Malipiero, *Annali veneti*, Firenze, Viessesux, 1843 (Archivio Storico Italiano, Tomo VII, Parte I).
- Francesco Prezzi, *Trento nelle guerre d'Europa e d'Italia nella seconda metà del XV secolo*, Trento, Temi, 2012.
- Marino Sanuto, *Diarii*, a cura di Rinaldo Fulin [et al.], Venezia, Visentini, 1879-1902.
- Storia del Mondo Moderno, I: Il rinascimento 1493-1520*, a cura di George Richard Potter, Milano, Garzanti, 1967.